

Il giudice condanna Ryanair: discrimina gli iscritti al sindacato

Vince la Cgil: O' Leary pagherà 50 mila euro

Ci sono tanti modi di discriminare un lavoratore. Lo sosteneva la Cgil a proposito dei contratti di lavoro di Ryanair e il Tribunale del lavoro di Bergamo le ha dato ragione, imponendo alla compagnia aerea di pagarle un ri-

sarcimento di 50 mila euro per l'azione che non ha potuto svolgere negli anni. Nel mirino del sindacato una clausola del contratto che prevede per il personale il licenziamento in caso di sciopero ma anche di semplice adesione a un sin-

dacato. Ryanair ha cercato di impedire la stessa causa, sostenendo di fare capo alla giustizia irlandese e che a Orio non ci sia una sua «stabile organizzazione». Il giudice ha respinto la richiesta del sindacato di cancellare la clauso-

la dai contratti ma gli invece ha dato ragione nel punto in cui la considerava discriminatoria, al pari di quelle che coinvolgono donne, gay o disabili. Perché, è la logica della sua decisione, impedirebbe di lavorare per Ryanair chi fosse iscritto a un sindacato.

a pagina 2

Giudice contro Ryanair «È discriminazione licenziare chi si iscrive a un sindacato»

La Cgil vince il ricorso sulla clausola di «estinzione» La compagnia aerea condannata a pagare 50 mila euro

85

per cento

il traffico aereo dello scalo di Orio costituito da voli Ryanair. Il resto è suddiviso tra altre dodici compagnie, a partire da WizzAir e Easyjet

Si discrimina un lavoratore quando lo si penalizza in base a «religione, convinzioni, handicap, età o orientamento sessuale». Ma anche se lo si minaccia di licenziamento nel caso in cui dovesse iscriversi a un sindacato. È con questa tesi che il giudice Monica Bertoncini del Tribunale del lavoro di Bergamo ha dato ragione alla Cgil e torto a Ryanair. La compagnia irlandese dovrà versare al sindacato 50 mila euro come risarcimento del danno, visto che gli è stato riconosciuto di «non aver potuto per anni svolgere il proprio lavoro di tutela».

Il 13 ottobre scorso la Filt-Cgil aveva presentato ricorso per accertare il «carattere discriminatorio» di una clausola inserita nel contratto individuale di lavoro Ryanair. Si chiama «estinzione del con-

tratto» e spiega che l'assunzione resterà in vigore fino a che il personale non avrà «effettuato interruzioni di lavoro o qualunque altra azione sindacale». Non solo: se Ryanair fosse stata obbligata a riconoscere un sindacato, «il contratto dovrà intendersi annullato e inefficace, e qualunque incremento retributivo, indennitario o cambio di turno ritirato».

La compagnia aerea si è difesa negando che all'aeroporto di Orio ci sia «una stabile organizzazione di Ryanair», che comunque il caso sarebbe stato di competenza della giustizia irlandese, alla cui legge fanno capo i suoi contratti, e che il suo tipo di accordo è stato riconosciuto dalla Corte Suprema di Dublino. Ma fin dall'inizio il giudice ha dichiarato «pacifico» che la compa-

gnia «è società di diritto irlandese che ha sede in Italia». E che la questione può comunque essere discussa in Italia in base alle convenzioni comunitarie.

Bertoncini ha poi analizzato il «metodo Ryanair» di «relazione diretta con i lavoratori, senza mediazioni o interferenze da parte del sindacato». Ma a parte che la cosa «stride fortemente con il contesto lavorativo italiano caratterizzato da una vigorosa e risalente presenza del sindacato», la pratica della compagnia ha

L'azienda

La difesa aveva contestato di dover fare riferimento alle leggi italiane

«un effetto dissuasivo delle persone sindacalizzate». Il giudice ha ricordato i numerosi atteggiamenti anti sindacati dei vertici di Ryanair, a partire dalla frase dell'ad Michael O' Leary «prima che Ryanair venga sindacalizzata si ghiaccerà l'inferno» fino ai problemi dello scorso autunno con decine di voli cancellati. Infine è arrivato a identificare una componente di discriminazione di un comportamento «che dissuade dall'invio del curriculum alla compagnia e questo integra una limitazione delle condizioni di accesso al lavoro». È «verosimile che molte persone aderenti al sindacato potranno astenersi dall'inviare la propria candidatura avendo certezza che non sarà presa in considerazione». Senza contare che tra i diritti dell'uomo

Il numero uno
Michael
O'Leary,
amministratore
delegato,
aveva detto
nei mesi scorsi,
in una fase
di forte
tensione
con i piloti:
«Prima
che Ryanair
venga
sindacalizzata
si ghiaccerà
l'inferno»

c'è quello «di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi». Il giudice ha riconosciuto la «condotta discriminatoria», precisando però che è «impossibile emettere l'ordine di cancellazione della clausola».

«L'ordinanza riconosce le nostre ragioni in maniera piena e netta — commenta Marco Sala della Filt-Cisl — Non siamo contro il low cost, ma contro un modello inconciliabile con i diritti dei lavoratori». «È positivo che si riconosca la necessità di regolamentare il settore — aggiunge il segretario Cgil Gianni Peracchi — e che una compagnia estera che opera qui debba misurarsi con le regole italiane».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

